

15/06/93

**CRONOLOGIA “CASO GLADIO”: fatti e misfatti!**

Commissione Stragi - Interventi: Gualtieri, Cicciomessere, Gualtieri

---

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

**CAMERA DEI DEPUTATI**

XI LEGISLATURA

ATTI PARLAMENTARI

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
D'INCHIESTA**

**SUL TERRORISMO IN ITALIA E SULLE CAUSE DELLA MANCATA  
INDIVIDUAZIONE DEI RESPONSABILI DELLE STRAGI**

*ricostituita con la legge 23 dicembre 1992, n. 499,  
che richiama la legge 17 maggio 1988; n.172, e successive modificazioni*

**RESOCONTI STENOGRAFICI DELLE SEDUTE**

**2<sup>a</sup> SEDUTA**

**MARTEDÌ 15 GIUGNO  
1993**

*Senato della Repubblica - 5 - Camera dei deputati*

**XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI  
2' SEDUTA**

MARTEDÌ 15 GIUGNO 1993

**Presidenza del presidente GUALTIERI**

*La seduta ha inizio alle ore 21.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

PRESIDENTE. Comunico che è stata avanzata la richiesta di attivazione del circuito radiotelevisivo interno con la sala stampa. Se non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

TABLADINI. Signor Presidente, io sono contrario.

PRESIDENTE. Metto allora ai voti la richiesta, avanzata dal Gruppo federalista europeo ecologista, di attivare il circuito radiotelevisivo interno.

**È approvata.**

*COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SUL PROGRAMMA DEI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

PRESIDENTE .. Il primo punto dell'ordine del giorno reca: «Comunicazioni del Presidente sul programma dei lavori della Commissione».

Onorevoli colleghi, prima di esporre quello che ritengo essere un programma di lavoro da sottoporre alla vostra attenzione e quindi alla vostra approvazione, vorrei ricordare che la precedente Commissione concluse i propri lavori il 15 aprile 1992, ossia più di un anno fa. Quella insediata nella precedente seduta è una Commissione quasi completamente rinnovata nei suoi componenti e pertanto ritengo opportuno, all'apertura dei nostri lavori, svolgere una brevissima premessa sulle prerogative, sui compiti della Commissione di inchiesta sul terrorismo e le stragi e soprattutto sui profili di responsabilità che gravano su tutti coloro che ne fanno parte.

In quanto titolare di inchieste parlamentari, la Commissione procede alle indagini e agli esami che si dovessero rendere necessari con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria, anche se evidentemente con obiettivi differenti dall'accertamento di responsabilità penali. Dottrina, giurisprudenza e prassi parlamentari sono

*Senato della Repubblica - 9 - Camera dei deputati*

***XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI***

Cosa si può fare per affrontare questi fenomeni di terrorismo? Ho avuto la disponibilità (ma la Commissione dovrà confermare il suo interessamento in proposito) da parte dei massimi responsabili dell'ordine e della sicurezza pubblica, a cominciare dai Ministri dell'interno e della difesa, per proseguire con i capi della Polizia e dei servizi segreti; a venire in questa sede fin dalla settimana prossima al fine di riferire le loro conoscenze e previsioni in relazione a questi fenomeni di terrorismo.

Quindi la priorità immediata che propongo alla Commissione riguarda l'approfondimento degli ultimi eventi terroristici.

Anche il caso Moro è di competenza della nostra Commissione, in quanto previsto nella legge istitutiva. Il materiale informativo recentemente inviato dalla Procura generale apre dei nuovi problemi, non tanto in riferimento alle indagini della magistratura, quanto perchè il caso Moro fu affidato alla nostra Commissione dai Presidenti della Camera e del Senato a seguito del secondo rinvenimento, il 9 ottobre 1990, di documenti in via Monte Nevoso. Ricordo che il 17 ottobre di quell'anno la nostra Commissione deliberò di inviare ai Presidenti della Camera e del Senato il materiale ritrovato in via Monte Nevoso che ci fosse stato trasmesso dalla magistratura; il 18 ottobre 1990 il dottor Giudiceandrea, responsabile della Procura di Roma, ci trasmise effettivamente tutta la documentazione e il 19 ottobre i Presidenti della Camera e del Senato invitarono la Commissione a espungere dalla pubblicazione le lettere aventi contenuto familiare e privato. Trattenemmo allora presso la Commissione sette o otto lettere che non rendemmo pubbliche per il loro carattere estremamente familiare (trattavano di problemi di eredità o di altre cose del genere). Il 10 febbraio 1991 pubblicammo le lettere di Moro negli atti parlamentari (Documento XXIII, n.26). Inoltre il gruppo di lavoro che costituimmo sul caso Moro, formato dal senatore Macis, dal senatore Granelli e dall'onorevole Ciccio Messere, pubblicò una relazione nella quale, anche prima di acquisire le conclusioni della Procura, quindi sulla base delle perizie e degli approfondimenti compiuti dalla Commissione, si poté dichiarare che le carte di Moro concernenti il cosiddetto «secondo ritrovamento» di via Monte Nevoso non erano originali ma fotocopie, non erano complete e presentavano delle lacune; in definitiva non si era sicuri di aver recuperato per intero il materiale riguardante l'onorevole Moro. Nelle competenze di questa Commissione rientra per ora il compito di seguire le vicende processuali, per cercare di capire quali documenti manchino ancora all'appello. Ci sono delle differenze tra quanto è stato rinvenuto là prima volta in via Monte Nevoso e quanto risulta dal secondo ritrovamento; non si sa dove siano gli originali e inoltre è stato confermato che avrebbero dovuto esserci dei filmati, che però non sono venuti fuori.

Vengo ora al caso Gladio, che nella passata legislatura ci ha fatto più soffrire e ha scatenato più polemiche. La Commissione che ho avuto l'onore di presiedere non si è inventata quel caso solo perchè aveva voglia di sollevarlo. Al contrario, la competenza sul caso Gladio è stata trasferita a questa Commissione il 2 agosto 1990 in base a un ordine del giorno della Camera dei deputati, che impegnava il Governo a informare appunto la Commissione stragi in ordine all'esistenza e alle

*Senato della Repubblica -10- Camera dei deputati*

## ***XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI***

finalità di una struttura occulta, interna al Servizio segreto militare, di cui vi era traccia in inchieste parlamentari e giudiziarie. Il 3 agosto 1990 il presidente del Consiglio Andreotti ammise in Commissione l'esistenza della struttura Gladio, ma affermò che era stata sciolta nel 1972; il 18 ottobre 1990 lo stesso presidente del Consiglio Andreotti trasmise alla Commissione un *dossier* intitolato «Il Sid parallelo, operazione Gladio»; il 24 ottobre 1990 sempre il presidente Andreotti dovette invece riconoscere in Parlamento che Gladio esisteva ancora; il 28 novembre 1990 il Governo sciolse definitivamente la suddetta struttura.

In questi giorni la Commissione antimafia ha pubblicato uno studio, a uso interno, ma trasmesso al Parlamento, nel quale si compie un'analisi dell'attività di Gladio in Sicilia. Già nei nostri atti avevamo rilevato come si fosse attivata in Sicilia una struttura di Gladio che non aveva niente a che vedere con gli scopi anti-invasione che le erano propri nel Nord del paese. Oggi l'esistenza di questa struttura in Sicilia è stata riconosciuta e ne sono stati individuati i comandanti. La relazione della Commissione antimafia rivela che l'aereo in dotazione il quel

gruppo è stato recuperato e smontato a Capo Marargiu; insomma ci sono elementi per sostenere che anche dopo il 1990 Gladio abbia svolto una certa attività. E siccome la competenza sul caso Gladio appartiene istituzionalmente alla nostra Commissione, esamineremo la loro relazione e su di essa svolgeremo le nostre considerazioni, secondo quanto ho concordato con il presidente della stessa Commissione antimafia Violante. Ricordo inoltre che una struttura di Gladio in passato è stata attivata dalla Presidenza del Consiglio per essere inviata persino in Perù a proteggere il Presidente di quello Stato che era minacciato da un attentato militare; pertanto, è riconosciuto che Gladio ha operato anche all'estero avvalendosi di uomini non appartenenti alla propria struttura.

Infine vi è il caso Ustica, che l'11 maggio 1988 venne assegnato alla competenza della Commissione stragi con un ordine del giorno della Camera dei deputati; il 30 marzo 1989 la Commissione confermò all'unanimità la propria competenza in materia e il 6 giugno dello stesso anno la rivendicò nuovamente di fronte di talune proposte, avanzate presso la Camera dei deputati, di istituzione di una Commissione monocamerale di inchiesta sulla tragedia di Ustica. Noi abbiamo portato avanti una lunga inchiesta sul caso Ustica e a questo punto credo che siamo nelle condizioni, per il materiale che abbiamo a disposizione, per le relazioni da noi scritte, per le competenze che abbiamo acquisito e per la collaborazione che abbiamo ricevuto e che abbiamo assicurato ai magistrati, di acquisire del nuovo materiale, di studiarlo ed eventualmente di dedicare alcune sedute di approfondimento a questo caso.

Cari colleghi, rimangono infine i nostri compiti istituzionali concernenti l'esame di tutto il materiale riguardante le nove grandi stragi avvenute nel paese, da piazza Fontana a Bologna. Dobbiamo seguire gli sviluppi giudiziari e acquisire ogni giorno migliaia di copie di atti processuali. A Bologna in ottobre si celebrerà il processo di appello per la strage della stazione, mentre a Milano vengono scoperti nuovi documenti. Seguiremo tutti questi sviluppi e vi dedicheremo la nostra attenzione, dal momento che si tratta del compito prioritario della Commissione.

*Senato della Repubblica -12- Camera dei deputati*

## ***XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI***

FRASCA. Signor Presidente, vorrei porre due questioni, una di ordine metodologico, l'altra di ordine sostanziale.

Dal punto di vista metodologico bisognerebbe evitare una duplicazione di compiti e di iniziative in rapporto all'attività della Commissione antimafia. Lei giustamente faceva riferimento agli attentati di Firenze e di Roma e all'esigenza che il Ministro dell'interno venga a riferire in questa sede in proposito. Tuttavia, il ministro Mancino ha già riferito nel pomeriggio di oggi davanti alla Commissione antimafia su quelle vicende. Bisognerebbe perciò trovare il modo di evitare inutili duplicazioni. Penso che questo problema si possa risolvere con una idonea intesa tra lei e il Presidente della Commissione antimafia.

Per quanto concerne la questione sostanziale, ha ragione il collega Tabladini nel sostenere che dovremmo cominciare a lavorare dall'approfondimento della strage di Brescia. Però dovremmo essere in grado di distinguere quanto è stato già definito in materia, e su cui non si può o non è più opportuno ritornare, e quanto invece può essere ancora oggetto di attenzione da parte nostra. Non possiamo inoltre non occuparci degli ultimi avvenimenti. Ma, a parte Firenze e Roma, due questioni sono tornate recentemente di attualità, a causa della

maturazione di alcuni eventi e dell'avvio di alcune iniziative da parte dell'autorità giudiziaria: mi riferisco al caso Moro e al caso Cirillo, su cui penso che la nostra Commissione debba al più presto soffermare la propria attenzione.

CICCIOMESSERE. Sono perfettamente d'accordo con i colleghi Frasca e Tabladini e sottolineo che il rischio più grave per il nostro lavoro è che la Commissione si preoccupi eccessivamente della consonanza con la linea seguita da un certo tipo di stampa e da determinati gruppi editoriali, senza riuscire ad approfondire i temi di sua competenza. Abbiamo corso questo rischio anche nella scorsa legislatura restando agganciati alle questioni di maggiore attualità, senza poi concludere quasi nulla.

Il Presidente ha ricordato che questa Commissione nella scorsa legislatura non ha adempiuto al suo compito fondamentale, quello cioè di individuare non i responsabili delle stragi, ma le ragioni per cui non si è arrivati alla loro identificazione. Ritengo pertanto che noi non dovremmo assolutamente occuparci degli attentati di Roma e Firenze, sui quali sta già lavorando un'altra Commissione. Per quanto riguarda l'attività eventuale della struttura Gladio in Sicilia, ce ne siamo occupati fino alla nausea; abbiamo scritto tutto quanto era possibile sul caso Gladio e, se vi sono ancora delle questioni in sospeso, soprattutto in relazione a vicende di mafia, se ne occupi la Commissione antimafia.

Sul caso Ustica credo che abbiamo fatto molto, soprattutto per trasferire la titolarità delle indagini da alcuni magistrati ad altri; vedremo poi i risultati. In precedenza infatti i giudici non si erano interessati a fondo di questa vicenda, anzi avevano fatto di tutto per archivarla, ed è stato un grande merito di questa Commissione far trasferire l'inchiesta ad altri magistrati che invece hanno lavorato seriamente. Ma ora possiamo anche limitarci a seguire il loro operato.

Ritengo quindi che i due punti centrali del nostro lavoro debbano riguardare il caso Moro e il caso Cirillo. Come ha ricordato il

*Senato della Repubblica -22- Camera dei deputati*

## **XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI ..**

..

ha ostacolato il corso della giustizia, ciò costituirebbe un enorme risultato per la nostra Commissione.

Il senatore Tabladini ha citato il caso della strage di Brescia.

Ebbene, ho parlato con il magistrato, peraltro bravissimo, che ha condotto le indagini ed egli mi ha confessato che la strage di Brescia non è un mistero, anche se non se ne conoscono gli esecutori, e forse quella vicenda non sarebbe rimasta oscura se la Corte di cassazione, con una famosa sentenza, non avesse precluso a quello stesso magistrato la possibilità di indagare. Nella strage di Brescia infatti - risulta dagli atti che il magistrato ci trasmetterà e che dovremo leggere perchè non pretendo di essere creduto sulla parola - è possibile individuare la mano o le varie mani che hanno allontanato l'autorità giudiziaria dalla verità (e lo stesso può affermarsi per Milano e per altre stragi). Dovremo quindi tentare di arrivare a una lettura unitaria di questi episodi e a tal fine occorrerà trovare uno strumento piuttosto agile.

Per quanto riguarda poi il caso Moro, ovviamente esso si riaprirà per la parte di nostra competenza; la nostra Commissione infatti ha ricevuto l'incarico dal Parlamento di esaminare non solo le carte scritte da Moro, ma anche la rilevanza che la sottrazione di una parte di esse ha

avuto per la mancata comprensione di. quello che è stato forse il più grande delitto di Stato della storia italiana. Questo compito è di nostra spettanza.

Sempre con riferimento ai numerosi misteri del caso Moro, ricordo che nella passata legislatura i colleghi Granelli e Ciccio Messere furono estensori di un documento molto importante, che invito i nuovi membri della Commissione a leggere perchè molti elementi, che sembrano soltanto oggi scoperti dalla magistratura, erano già contenuti in quel documento. A questo proposito vorrei poi ricordare - e mi dolgo per non averlo fatto prima - un amico scomparso, l'onorevole Luigi Cipriani, il quale era membro della nostra Commissione e aveva fatto parte proprio del gruppo di lavoro sul caso Moro, al termine della cui attività aveva stilato una sua distinta relazione. Si trattava di una persona che metteva l'anima in questo lavoro e vorrei rivolgere, a nome di tutta la Commissione, alla vedova dello scomparso il nostro più profondo cordoglio.

Quanto poi al caso Gladio, certamente la Commissione non spenderà ulteriore tempo per stabilire la sua legittimità o meno; questo compito non è più affidato a noi, ma eventualmente al Parlamento al quale abbiamo trasmesso le nostre relazioni sull'argomento. Certo ancora oggi c'è chi sostiene la legittimità della struttura Gladio, come ad esempio il Comitato parlamentare per i Servizi, e chi, come una parte della magistratura, la ritiene illegittima; a questo punto però il problema esula dai nostri compiti e quindi non verrà più riaperto. Siamo tuttavia interessati a conoscere l'attività di quella struttura negli ultimi anni fino a quando, non sussistendo più il pericolo di un'invasione dall'Est, è stata sciolta dal Governo. Infatti, tra i documenti che la magistratura ha inviato al Parlamento vi è la testimonianza (risalente a quindici giorni fa) del principale collaboratore del generale Dalla Chiesa, il quale afferma che quest'ultimo gli aveva dato l'incarico di esaminare le operazioni che la struttura Gladio aveva condotto a fini interni e che questo tema sarebbe stato trattato anche da Moro nelle sue lettere.